

Da San Niccolò (m 52 s.l.m.) a Certosa (m 50) passando da Poggio Imperiale (m 122), San Felice a Ema (m 60) e Lastrico (m 137)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 30 min
LUNGHEZZA: circa 7 km
DISLIVELLO: 203 m in salita, 205 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata

DIFFICOLTÀ: media
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 42

Dalla piazza Santa Maria Soprarno si torna indietro e si prende la scalinata delle Rampe della Costa, in cima alla quale si prosegue a sinistra in salita. Sulla destra si trova la chiesa dell'ex convento di San Girolamo alla Costa. Poco oltre, in alto sul muro, si vede un grande tabernacolo con un affresco – attribuito a Pier Francesco Fiorentino – che raffigura il *Crocifisso tra San Girolamo e San Francesco*. All'altezza di costa Scarpuccia si trova la chiesa di San Giorgio e dello Spirito Santo alla Costa che oggi ospita il culto ortodosso romeno. Proseguendo in salita si trovano a destra la casa di Galileo Galilei e a sinistra l'ingresso del giardino della Villa Bardini, oggi parco che offre uno stupendo panorama sul centro di Firenze. Si continua passando di fianco a una casa-torre e si arriva davanti alla Porta San Giorgio. Nell'arco verso l'interno la porta presenta un affresco di Bicci di Lorenzo raffigurante la *Madonna in trono con Bambino e i Santi Leonardo e Giorgio*, mentre all'esterno è decorata con la copia di un bassorilievo del 1284 che rappresenta *San Giorgio e il Drago*. Appena usciti dalla porta si trova l'ingresso del Forte Belvedere, costruito a partire dal 1590 dal Buontalenti per la volontà

del granduca Ferdinando I di dotare Firenze di una difesa dall'alto. Dalla porta inizia via di San Leonardo, che procede fra due muri sulla cresta di un colle fino ad Arcetri. Sulla destra si trova un tabernacolo con una Madonna; andando avanti, in leggera salita, inizia un lungo tratto di muro decorato con graffiti "a forchetta". Al di là del muro si trovano, nell'interno, Villa San Leonardo e la cinquecentesca Villa Razzolini. La strada procede in piano e arriva davanti alla **chiesa di San Leonardo in Arcetri**.

LA CHIESA DI SAN LEONARDO IN ARCETRI

La chiesa di San Leonardo in Arcetri risale al secolo XI. Nelle varie epoche subisce grandi trasformazioni, ma il restauro del 1929 ne recupera l'aspetto originario. L'esterno è caratterizzato da un campaniletto a vela e da un lunettone, posto sulla facciata, decorato con l'immagine di *San Leonardo tra gli angeli*. L'interno, ad una navata, conserva diversi dipinti quattrocenteschi. Fra questi spiccano un trittico di Lorenzo di Niccolò raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi* e due tavole di Neri di Bicci: la *Madonna della cintola e Santi* e, attorno ad un tabernacolo del 1458, *Annunciazione, Padre Eterno, Angeli e Profeti*. Dal 1782 vi si conserva un duecentesco pulpito in marmo – proveniente dalla soppressa chiesa di San Piero Scheraggio – da cui pronunciano i loro discorsi Giano della Bella e Giovanni Boccaccio.

ANDATA:

BUS D dalla fermata "FS SMN Scalette" (piazza Stazione, lato Scalette)
ATAF alla fermata "Bardi" (piazza di Santa Maria Soprarno) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 37 dalla fermata "Certosa 02" (località Certosa, via Senese)
ATAF alla fermata "FS SMN Scalette" (piazza Stazione, lato Scalette) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

L'itinerario parte dalla pittoresca salita della costa San Giorgio e collega il centro di Firenze con le pendici del monte della Certosa. Si passa dalla bella via di San Leonardo, i cui scorci sono dipinti da molti pittori e da via Suor Maria Celeste, nome religioso di Virginia, figlia prediletta di Galileo Galilei, chiarissima nel vicino convento di San Matteo in Arcetri. Queste vie, strette e tortuose, sono delimitate da muri contornati da olivi che diventano i protagonisti dell'itinerario. I muri escludono lo sguardo dall'ambiente circostante, lasciando vedere solo la terra dove si cammina ed in alto il cielo. Attraverso i suggestivi tratti delle vie murate, ricalcando i passi dei personaggi illustri e degli artisti che le hanno abitate, si compie un percorso in ideale contatto con i colori del cielo che prelude alla spiritualità del monastero della Certosa.

Poco oltre, in curva sulla destra, si trova Villa Vecchietti; la strada procede passando davanti a Villa Il Gioiello e Villa Il Barduccio, con il suo cortile trecentesco chiuso da un muro con ballatoio. Sempre sulla sinistra si trovano le case dello scrittore Mario Pratesi e del pittore **Ottone Rosai**.

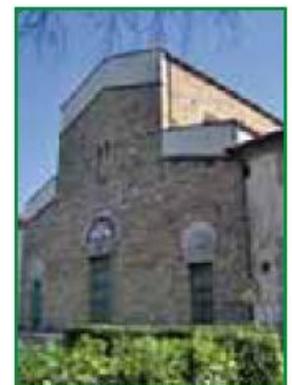


La via di San Leonardo

Andando avanti sulla destra si trovano Villa Vay de Vaya con il suo tabernacolo con Madonna in terracotta e Villa Lauder caratterizzata dall'intonaco rosso, da un tabernacolo in pietra serena con decoro in terracotta e da una loggia d'angolo in stile rinascimentale. Proseguendo a sinistra si trova Villa Piatti e a destra la villa su cui è posta una lapide che ricorda il passaggio del grande musicista russo Petr Il'ic Ciaikovskij. Si arriva così al viale Galileo Galilei, al di là del quale si continua a camminare in salita su via di San Leonardo. Al bivio si tiene la destra e si prosegue in leggera discesa fino ad arrivare a largo Fermi, nei pressi dell'osservatorio astrofisico di Arcetri, costruito vicino ai luoghi dove Galileo Galilei vive gli ultimi anni della sua vita. A sinistra della piazzetta, in mezzo a due edifici, si imbecca in discesa via Suor Maria Celeste. La stretta stradina corre fra due muri e termina con una discesa più ripida che porta in via Silvani. Qui si va a destra e poi, dopo circa 200 metri, si gira di nuovo a destra verso la **chiesa di San Felice a Ema**.

OTTONE ROSAI

Ottone Rosai, grande pittore ed incisore, nasce a Firenze nel 1895 e muore ad Ivrea nel 1957. Frequenta l'Accademia di Belle Arti, ma presto prosegue da autodidatta. Nel 1913 aderisce al movimento futurista che ispira le sue prime opere. Negli anni successivi crea un proprio linguaggio pittorico. Dei suoi dipinti – paesaggi, nature morte e composizioni con figure – ispirati a soggetti della più umile vita quotidiana, colpisce la severità di forme e di tonalità. La sua arte rielabora in modo scabro e rigoroso l'uso dei volumi e dei colori di Cézanne, ma è anche vicina alla pittura toscana, in particolare al Quattrocento di Masaccio. I suoi quadri sono esposti nelle più importanti mostre d'arte e vengono annoverati fra le grandi opere del Novecento italiano. Il loro intimo messaggio – nel contesto della pittura italiana del Ventennio – si pone in contraddizione con l'eroica energia vitale inneggiata dai futuristi, suoi primi ispiratori.



La chiesa di San Felice a Ema

LA CHIESA DI SAN FELICE A EMA

La chiesa di San Felice a Ema è documentata dall'XI secolo, nel 1200 diviene collegiata e nel 1748 propositura. La facciata romanica presenta l'arco del portale centrale in marmo bianco e verde. L'interno è a tre navate, con volta a botte, terminate da un'abside semicircolare. Il recente restauro, eliminando la veste settecentesca, ha riportato alla luce l'originale struttura a filaretto e le colonne romaniche. Nella canonica è conservata la parte centrale di un pentittico di Giovanni del Biondo, risalente al 1387, raffigurante la *Madonna col Bambino*.

principali della Certosa sono posti su più livelli. La chiesa è eretta sulla roccia del colle e gli altri edifici sono realizzati grazie all'edificazione di massicci muri di contenimento. La costruzione è sostenuta dai lasciti di molti fiorentini e nel corso dei secoli il complesso è ingrandito e abbellito con il contributo di molti artisti, fino a raggiungere l'attuale maestosità. Gli interventi principali risalgono ai secoli XV e XVI, con la ricostruzione del chiostro grande e della chiesa dedicata a San Lorenzo. All'interno del monastero sono conservate numerose opere d'arte, anche se una parte di esse viene trafugata durante il periodo napoleonico. Dal 1958 la Certosa passa ai monaci cistercensi che, grazie alla loro regola monastica, rendono il monastero più accessibile al mondo esterno.

ORARI DI APERTURA DELLA CERTOSA

Estivo: Martedì - Domenica: 9:15 – 11:15, 15:00 – 17:00
Invernale: Martedì - Domenica: 9:15 – 11:15, 15:00 – 16:15

Si torna verso via Silvani, si svolta a destra e poi si prende la prima a sinistra, via Vecchia di PozzolatICO. Attraversato l'Ema, sul Ponte Vecchio, la strada curva verso sinistra in salita. Si cammina fino a raggiungere la località Lastrico, dove si trova un bivio. Qui si va a destra – in via del Lastrico – e si prosegue a diritto, fra gli oliveti, fino a trovare sulla destra via della Luigiana. La strada prima sale e poi, superata una casa-torre, scende in vista della Villa La Sfacciata, posta sulla sommità del vicino colle di Giogoli. Lungo la strada si comincia ad intravedere il profilo del monastero della **Certosa del Galluzzo** che, alla fine del cammino, appare in tutta la sua maestosità.



La Certosa

Da qui ci si immette nella via Cassia e, fatti pochi passi a destra, si trova la fermata del bus.

LA CERTOSA DEL GALLUZZO

La Certosa si trova sulla sommità del Monte Acuto, situato nelle vicinanze del Galluzzo. Il complesso monastico è voluto nel 1341 da Niccolò Acciaiuoli – personaggio di spicco dell'ambiente politico ed economico fiorentino – che intende fondare un monastero certosino vicino alla città. Il luogo viene scelto per il suo isolamento, garantito dalla posizione elevata e dalla presenza ai piedi della collina di due fiumi: la Greve e l'Ema. Data la limitata superficie a disposizione, i nuclei